

L'ESPRESSIVITÀ DELLO SPAZIO NELLE OPERE DI PIETRO DE LAURENTIIS



Sommario

1.	Vita e opere.....	1
2.	La scultura e l'architettura per Pietro De Laurentiis.....	3
3.	Le opere di Pietro De Laurentiis presso le sedi INPS italiane.....	4
4.	1964 – Sede INPS di Treviso, pannello in bronzo.....	5
5.	1965 – Direzione Generale INPS, Roma – EUR, due grandi pannelli marmorei.....	7
6.	1968 - Direzione Generale INPS, Roma – EUR, medaglione marmoreo per il varco carrabile di via della Civiltà del Lavoro.....	9
7.	1968 – Sede INPS di Bologna, pannello in bronzo.....	10
8.	1968 – Sede INPS di Roma, via dell'Amba Aradam.....	11
9.	1972 – Sede INPS di Pavia, scultura in bronzo tuttotondo.....	12
10.	1973 – Sede INPS di Pescara, scultura in bronzo.....	13

Vita e opere

Scultore di indubbio rilievo nasce nel 1920 a Roccascalegna (CH) da una famiglia di artigiani e contadini. La sua carriera artistica, inizia già a diciannove anni vincendo la Rassegna interregionale delle arti figurative di Chieti, con la scultura "Ritratto di un vecchio contadino"; trasferitosi a Roma per studiare all'Accademia di Belle Arti, ottiene una borsa di studio e consegue il diploma nel 1946.



Autoritratto

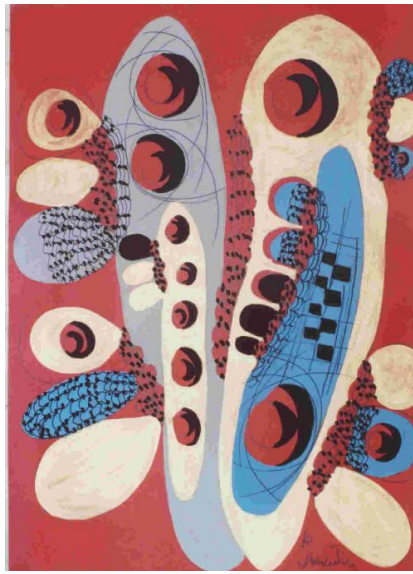
Nell'arco dei due anni successivi è già docente presso la cattedra di Plastica ornamentale della Facoltà di Architettura di Roma, dove insegnerà fino al 1985, esegue opere in stucco per la navata centrale della Cattedrale di Civitavecchia, griglie in bronzo per il pavimento della Chiesa di Sant'Eugenio in Roma e partecipa ad esposizioni collettive come "Il treno della rinascita" e la "Quadriennale di Roma".

Nel corso degli anni Cinquanta, frequenta l'ambiente artistico romano che ruota intorno ai Caffè Rosati e Canova dove conosce, tra gli altri, lo scrittore Alberto Moravia, il poeta Sandro Penna e gli scultori Coccia e Gattamelata; attraverso le figure dei suoi guerrieri e dei suoi contadini e la contemplazione dei paesaggi urbani ed industriali, affina la sua ricerca nel campo delle arti figurative

fino al passaggio definitivo all'astratto ed in occasione di una personale presso la galleria Montenapoleone, la rivista "Spazio", dedica un numero speciale alle sue opere selezionate dal noto critico Lionello Venturi.

Questi sono gli anni che vedono la sua partecipazione ad esposizioni personali e collettive come la Triennale di Milano, l'Esposizione Italia '61 a Torino, la Mostra internazionale del Bronzetto di Madurodam (l'AIA-olandese) dove vince il primo premio, la personale all'Hotel Cavalieri Hilton di Roma ed altre.

Il continuo studio del rapporto tra spazio e volume e tra forma e materia, lo porta ad una lunga collaborazione con alcuni dei maestri del razionalismo architettonico italiano, come Luigi Moretti ed altri architetti di primo piano già operanti nel secondo dopoguerra. In questo contesto, realizza importanti opere destinate a edifici pubblici e di culto, tra i quali varie sedi INPS, il palazzo dell' ACEA, e dell' ISFOL in Roma, la fontana monumentale del Liceo di Ancona, il Battistero della Cattedrale di Chicago, la cappella votiva del villaggio ACEA a Rivisondoli nonché gli ospedali di Magliano Sabina (RI), Sora (FR) e Marsicovetere (PZ).



*Opere di Grafica - Disegni acrilici policromi fine anni sessanta
(Proprietà Eredi De Laurentiis)*

Gli anni settanta lo vedono impegnato nella salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale: accanto a personaggi come Antonio Cederna (Italia Nostra) e Fulco Pratesi (WWF) contribuisce a salvare ed a rendere pubblici parchi ed opere architettoniche minacciate dalla speculazione edilizia come le mura Aureliane, il Pineto e le ville Blanc, Carpegna e Torlonia.

Ma la sua ricerca lo porta anche a realizzare oggetti di arredo e di artigianato artistico, come i pannelli di arredo interno per le navi della

Flotta Lauro e per la nave traghetto Canguro Azzurro passando anche attraverso produzioni originali di oreficeria, ceramica e tessuti dipinti.

Alla sua morte, avvenuta nella sua casa di Roma nel 1991, lascia agli eredi il compito di conservare le sue opere e di continuare la lotta in difesa della storica Villa Blanc.

Hanno scritto di lui: Giulio Carlo Argan, Michel Seupur, Filiberto Menna, Eugenio Battisti, Agnoldomenico Pica, Enrico Crispolti, Vito Apuleo, Francesco Moschini e tanti altri.

La scultura e l'architettura per Pietro De Laurentiis

Forte è il legame tra le sue opere e l'Architettura, testimoniato dalla sua opera didattica che gli permise *“di incidere molto sugli studenti di architettura quale «scultore per l'architettura». Anche attraverso il suo insegnamento presso lo studio di Villa Blanc... si sono formate generazioni di architetti, e quel luogo magico... è divenuto per anni un prolungamento degli spazi didattici della facoltà romana”*.¹ Continuamente preoccupato, come rileva Filiberto Menna, di analizzare ed esporre i dati dei propri procedimenti formativi, l'artista espose le sue riflessioni in diversi saggi di carattere storico e teorico che ci svelano un approccio rigoroso e che costituiscono l'ideale commento alle sue stesse opere².

“L'incorporamento della componente plastico scultorea negli organismi architettonici è stato costante nel tempo. La scelta delle zone predisposte per l'inserimento scultoreo... è stata regolata da precise norme artistiche, comuni alle varie tipologie architettoniche. Il triangolo del timpano, il fregio del cornicione, le metope, le nicchie, le lunette laterali, i portali, i rosoni etc. sono state sempre le zone fisse nelle quali di regola, si sono svolte le tematiche plastico scultoree; la scultura ha svolto spesso diversi ruoli formali all'interno dell'architettura, che vanno dal celebrativo al narrativo all'arricchimento visivo puro e semplice”.

“Nell'evolversi delle forme architettoniche la scultura ha guadagnato sempre maggiore spazio nell'ambito della progettazione architettonica, coinvolgendone anche gli spazi interni, entro i quali ha svolto un ruolo di eccezionale interesse visivo, sia nelle diversità delle sue forme espressive, sia nella varietà dei materiali impiegati”.

“Tradizionalmente la tessitura compositiva plastica si estrinsecava con la formulazione compositiva a “piramide” necessità derivata soprattutto dai materiali tradizionali (come la pietra) che non consentivano altra alternativa compositiva che fosse al di fuori delle leggi statiche, le quali permettevano solo la disposizione verticale dei volumi con il progressivo alleggerimento del peso. L'arte moderna... con l'impiego di nuovi materiali portò a indagare altre ricerche compositive. Anche l'Architettura, con il cemento armato, cercava di liberare la parte basamentale dell'edificio sorretta da pilastri, sgombrando così il primo piano da ogni involucro scatolare, in maniera che si avesse la sensazione che i volumi fossero liberati nello spazio e disancorati dalla gravità terrestre”.

“In scultura, come in architettura, i monoblocchi si squarciano, si traforano e si sezionano in tanti piccoli volumi che poi si ricompongono, lasciando intravedere in una successione di prospettive, verticali, orizzontali e oblique, gli interni e gli esterni in opposizione tra di loro. Questa nuova disposizione dei volumi fa sì che gli spazi scaturiti dalle composizioni siano determinati dall'intero contesto compositivo. Per cui, il pieno e il vuoto, o meglio, volume e spazio, vengono considerati entrambi elementi formali di uguale valore e interesse. Tutto si fa più leggero per combinarsi nello spazio. I grandi blocchi di pietra si svuotano, le masse bronzee e metalliche si riducono a lamiere sottilissime per alleggerirsi dalla propria sensazione di peso”.

“La nuova impostazione dell'arte, di visualizzare sia l'interno di agglomerati urbani, che il paesaggio in genere in tutto ciò che è plastico e tridimensionale, rende esteticamente interessante anche un viadotto moderno e uno svincolo stradale...capovolge quei principi accademici che stabilivano confini netti e invalicabili tra le varie arti e amplia anche i significati e la funzione della scultura della pittura e dell'architettura nella cultura moderna quando queste opere vivono inserite nel contesto urbano”.

¹ Antonino Gurgone in *Lo scultore e l'architetto, Pietro De Laurentiis, Luigi Moretti: testimonianze di un sodalizio trentennale*, catalogo della mostra, Roma, 2008

² Pietro De Laurentiis *Arte Plastica e Architettura*, Roma 1983

Le Opere di Pietro De Laurentiis presso le sedi INPS Italiane

Tra i cosiddetti *“tesori nascosti”* (seppure sotto gli occhi di tutti) l'INPS può annoverare tra il suo patrimonio artistico, un vero e proprio ciclo di opere scultoree, realizzate nel decennio '60-'70 da Pietro De Laurentiis: le opere, commissionate per le sedi centrali e territoriali dell'Istituto, restituiscono uno spaccato del panorama artistico di quegli anni, e sono un'opportunità unica per far luce su un maestro del Novecento per anni dimenticato e solo recentemente tornato alla ribalta attraverso alcuni eventi artistici a livello nazionale ed internazionale (Mostre inaugurali MAXXI e Maison Fendi nel Palazzo Civiltà italiana di Roma EUR).

Si tratta quindi di un investimento culturale, quello fatto dall'INPS oltre mezzo secolo fa, che, come le opere dell'artista, realizzate in marmo e bronzo, vince la sfida col tempo e si confronta con le nuove generazioni che sentono il bisogno di recuperare il rapporto con l'opera d'arte nel suo *“habitat”* naturale, l'Ambiente urbano e l'Architettura.

Inoltre adesso è possibile condividere, attraverso la *“Rete”* in tempo reale, e in ogni luogo ci si trovi, le immagini e la documentazione di opere disseminate nel tempo e nello spazio in sezioni tematiche come quelle presenti nel sito inps.it nella sezione *“INPS e l'Arte”*.

Le opere dell'artista (www.pietrodelaurentiis.it), si integrano con naturalezza nell'architettura cogliendone il suo carattere più profondo, come luogo fisico e concettuale di una dimensione artistica e sociale, in cui, come lui stesso amava dire *“la scultura incontra il pubblico”*.

Le opere, ben otto di grandi dimensioni e di materiali diversi che De Laurentiis realizzò per l'Istituto, non furono affidamenti diretti ma l'artista si aggiudicò le varie commissioni partecipando ai bandi emanati dall'istituto avvalendosi dei fondi previsti dalla cosiddetta *“legge del due per cento”*.

All'epoca l'Artista aveva realizzato già numerose opere per la committenza pubblica e continuò a realizzarne contemporaneamente e successivamente alle commissioni INPS ma quella dell'Istituto resta indubbiamente la committenza più vasta e significativa dell'Artista. Le Opere sono distribuite in molte sedi italiane e costituiscono una vera e propria *“collezione”*: vediamole qui di seguito:

1964 - Sede INPS di Treviso, pannello in bronzo

Il bassorilievo bronzeo è la prima commissione realizzata da De Laurentiis per l'Istituto su bando di concorso pubblicato nel mese di agosto del 1963 a cui segue un successivo incarico del febbraio del '64;



l'opera viene realizzata intorno al luglio dello stesso anno, entro il termine di 150 giorni previsto per la sua esecuzione.

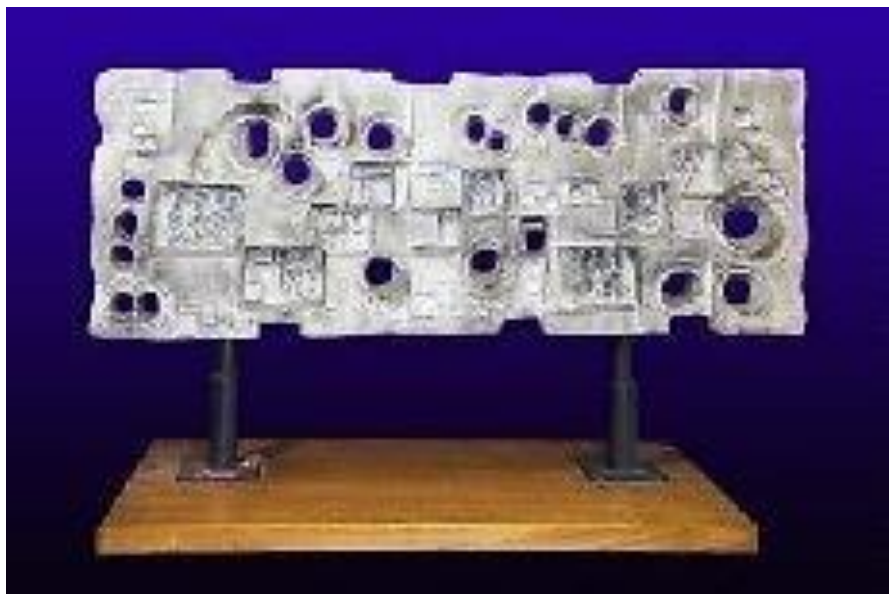
Oggetto

dell'incarico, la realizzazione di un bassorilievo in bronzo traforato, delle dimensioni di metri 3,70 di

Sede di Treviso – Bassorilievo in bronzo – cm. 125x370

base per 1,25 di altezza, per la decorazione dell'atrio d'ingresso agli uffici della Sede Provinciale di Treviso.

Il pannello rettangolare di grandi dimensioni, presenta elementi traforati geometrici (cerchi e rettangoli) che lasciano intravedere la superficie marmorea sottostante. All'interno delle cavità rettangolari sono posti dei volti di bimbi abbozzati sommariamente. L'alternanza tra astrattismo e figurazione, che ritroviamo in altre opere dell'Artista come l'Arca della Pace, dello stesso periodo, presentata alla Quadriennale di Roma del 1964, e solo successivamente realizzata in bronzo.



ROMA - Direzione Generale Via Ciriaco il Grande - Bozzetto in gesso dell'opera cm. 59x74



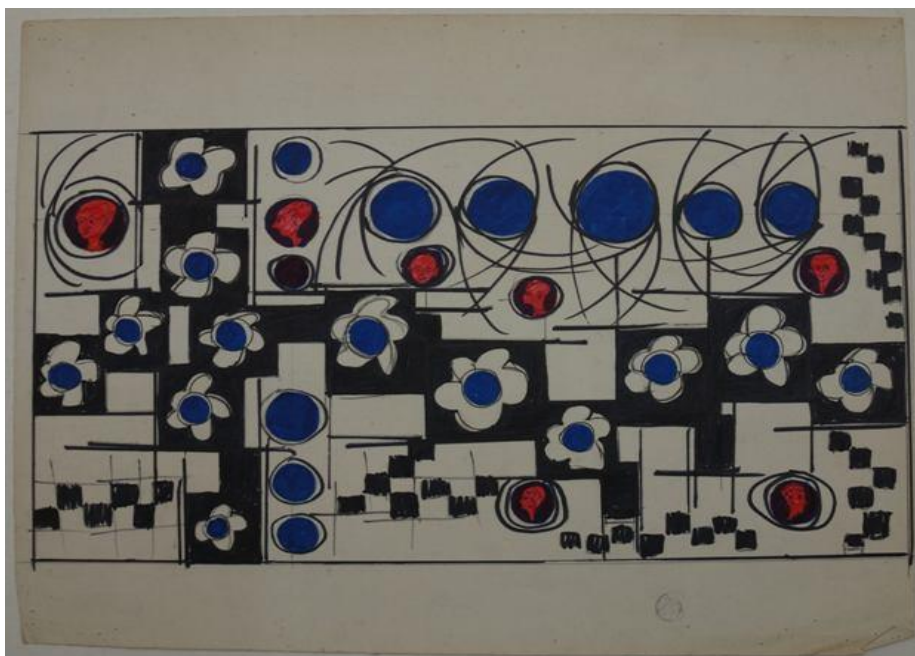
Pietro De Laurentiis (al centro) all'inaugurazione dell'opera

Il grande pannello ligneo per il Battistero della Cattedrale di Chicago "The holy name" del 1968 fa parte, invece, dell'itinerario di passaggio dal figurativo post – cubista all'astrattismo degli anni 60-70.

1965 - Direzione Generale INPS, Roma - EUR, due grandi pannelli marmorei

I due bassorilievi di circa due metri di altezza per tre di larghezza ognuno sono posti uno di fronte all'altro, in corrispondenza dell'entrata carrabile di via della Civiltà del lavoro all'interno del nuovo complesso INPS realizzato dallo studio Paniconi e Pediconi per la Direzione Generale dell'Ente. Lo studio aveva già realizzato negli anni cinquanta il primo complesso a forma di esedra, intersecato dalla Cristoforo Colombo, grande arteria di collegamento tra la città di Roma, l'Eur e il litorale ostiense, che comprendeva in modo speculare le sedi dell'INPS e dell'INA.

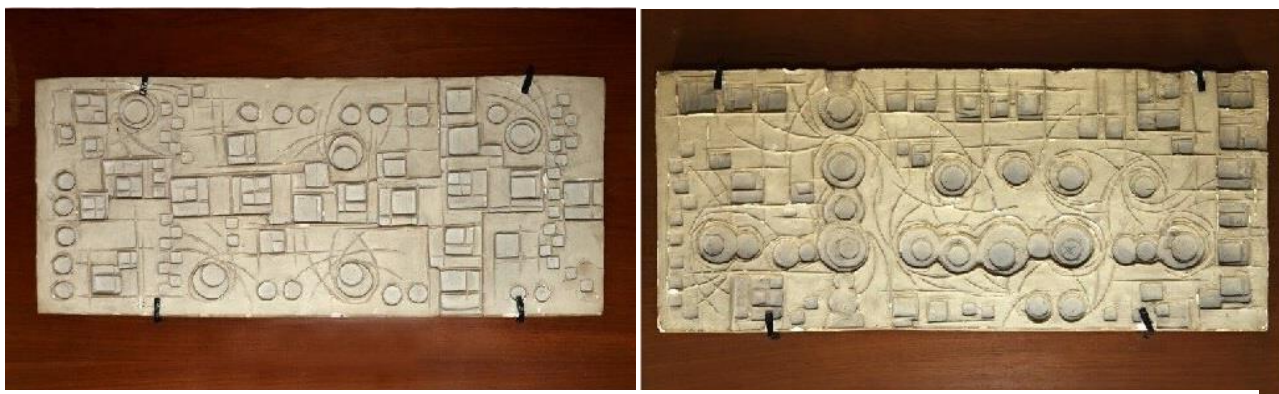
Negli anni sessanta lo stesso studio fu chiamato a realizzare, in continuità col precedente, un ampliamento della sede INPS con caratteristiche costruttive diverse. Molte le commissioni riguardanti le opere scultoree che furono assegnate in diversi lotti, ed in particolare due quelle assegnati a De Laurentiis, la prima nel 1965 (relativa ai due pannelli marmorei) e la seconda nel 1968 relativa ad un grande medaglione esterno. Le testimonianze portano a ritenere che le, opere realizzate in precedenza,



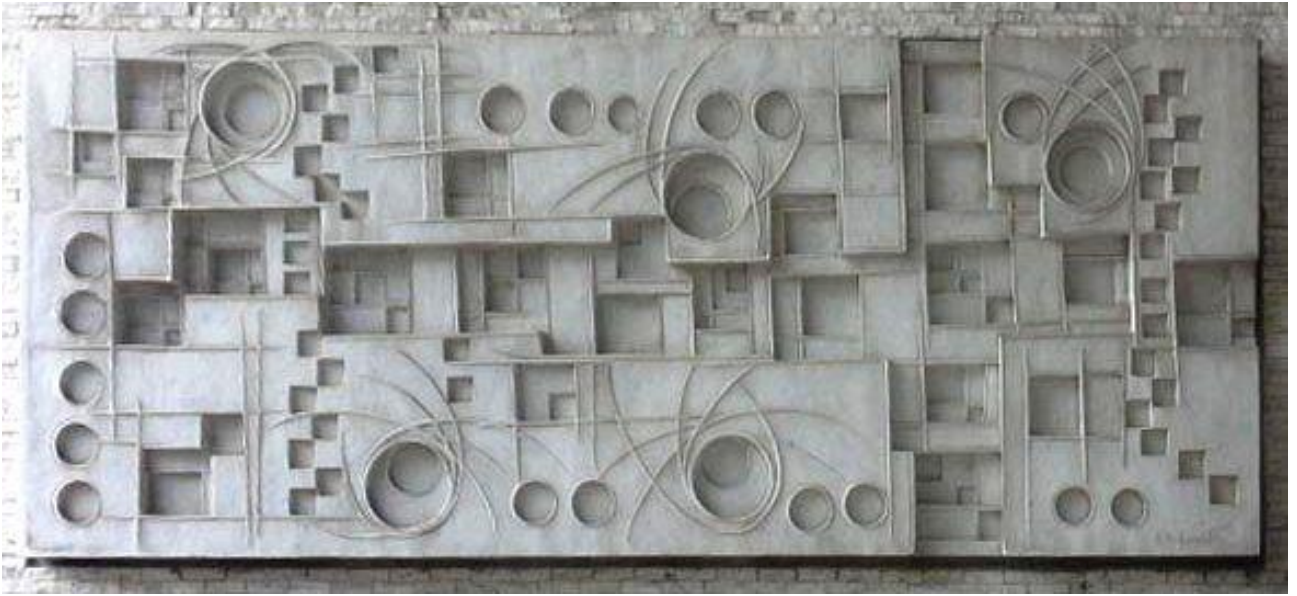
furono installate al termine del cantiere all'inizio degli anni 70. Da notare l'evoluzione stilistica dell'artista avvenuta in soli tre anni. I due bassorilievi rettangolari del 1965 recano essenzialmente motivi geometrici (alternanza tra cerchi e quadrati incisi nel marmo) già presenti nell'opera realizzata per la sede di Pavia l'anno precedente. Sono scomparsi però gli elementi figurativi, che pure comparivano nel disegno di uno studio preliminare di un pannello, e la composizione pur guadagnando in

ROMA - Direzione Generale Via Ciro il Grande – Disegno Preliminare

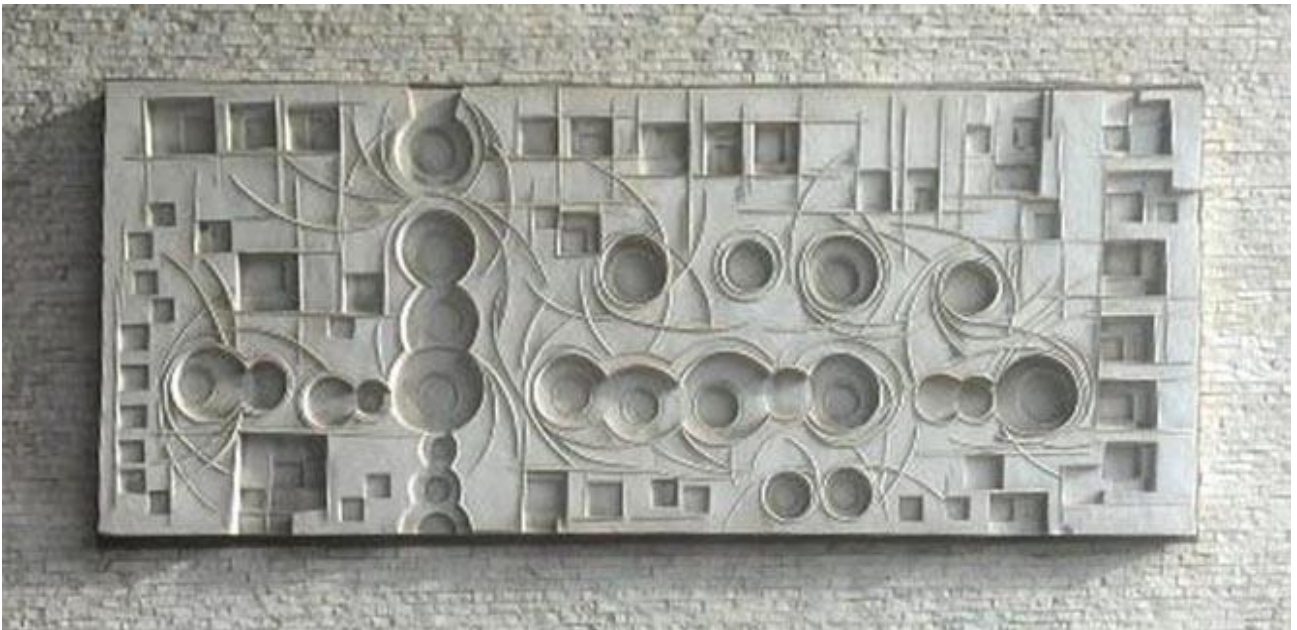
eleganza risulta un po' fredda.



ROMA - Direzione Generale Via Ciro il Grande - Bozzetti in gesso delle opere - cm 80,5x45



I due pannelli marmorei



1968 - Direzione Generale INPS Roma - EUR, medaglione marmoreo per il varco carrabile di Via della Civiltà del Lavoro

Il successivo medaglione marmoreo posto a lato della stessa entrata, a pochi metri dalle altre due opere, precedentemente illustrate, abbandona le forme geometriche mettendo in risalto lo scavo



nella materia, che esalta gli aspetti chiaroscurali (motivo che l'Artista avrebbe ampiamente utilizzato negli anni successivi come ad es. nell'opera della sede INPS di Pavia del 1972) in cui le forme, prevalentemente curvilinee, si ammorbidiscono diventando più fluide. Della stessa epoca sono decine di disegni cromatici, in tempera acrilica realizzati dall'artista, dapprima utilizzati come studi scultorei e successivamente come dipinti dotati di una propria autonomia. Nell'evoluzione artistica di Pietro De Laurentiis, tali forme perdono man mano la tridimensionalità, dando luogo al posto delle forme scavate a delle trame e reticoli, che lui definiva "maglie o tessuti grafici".

Direzione Generale INPS Roma- EUR - Medaglione marmoreo per l'entrata di Via della Civiltà del Lavoro

Secondo Francesco Moschini nel "grande marmo

*nella sede dell'Inps all'Eur,.. la corrosività dell'Artista scava e incide con potenti "oculi" che nella loro propensione alla smaterializzazione formale tendono a condurre in un altro alveo il rapporto tra scrittura della superficie e ricerca spasmodica di una più intima profondità"*³

³Francesco Moschini in "Luigi Moretti – Razionalismo e trasgressività tra barocco e informale" a cura di B.Reichlin, Letizia Tedeschi, Electa – Milano 2010

1968 - Sede INPS di Bologna, pannello in bronzo

Dello stesso anno è la commissione dell'opera di Bologna, anch'essa un grande bassorilievo bronzeo rettangolare traforato, che coerentemente ai pannelli realizzati per la sede INPS di Roma EUR nel 1965, reca essenzialmente motivi geometrici; in quest'opera, di effetto anche per la superficie di un



color bronzo dorato, ai quadrati scavati di colore scuro, posti a forma di scacchiera, si alternano grandi fori rotondi con il contorno di motivi grafici e parabolici, che lasciano intravedere sullo sfondo la cortina sulla quale l'opera è collocata.

Sede di Bologna - Bassorilievo in bronzo – cm. 160x295

L'utilizzo in genere del colore Bianco e Nero, non particolarmente consueto nelle sculture di quell'epoca, faceva parte del linguaggio artistico di De Laurentiis che lo utilizzò ampiamente in un ciclo di opere presentate nel 1964 nella mostra all'Hotel Cavalieri Hilton di Roma

Il bozzetto dell'opera doveva essere stato eseguito precedentemente e presentato in occasione del bando, visto che non compaiono i motivi a forma di scavo presenti nel medaglione marmoreo di Roma eseguito sempre nello stesso anno (1968).



Roma - Direzione Generale Via Ciro il Grande - Bozzetto in gesso dell'opera – cm. 57x83

1968 - Sede INPS di Roma, Via dell'Amba Aradam, pannello in bronzo

Sulla scia dell'idea che ha portato alla realizzazione dei pannelli marmorei per la Direzione Generale dell'EUR e contemporaneamente all'opera di Bologna, De Laurentiis realizza anche questo grande bassorilievo in bronzo, collocato nella sala riunioni del quinto piano dell'edificio.

Si tratta evidentemente di un'opera di passaggio in cui i motivi geometrici e grandi fori



Sede di Roma – Via dell'Amba Aradam – Bassorilievo in bronzo – cm. 130x560

intervallati da motivi a scacchiera di colore più scuro, presenti nelle opere precedenti, si alternano al motivo dello "scavo" presente nell'opera coeva dell'EUR.

E' interessante notare come si affacci nell'opera il concetto di "modularità", infatti l'opera si articola in cinque elementi a forma di "scudo" collegati orizzontalmente tra di loro, che fanno parte della ricerca che l'artista conduceva contemporaneamente nel campo dell'oreficeria (dello stesso periodo è la produzione di bracciali, e collane che prevedevano una serie di piastre tra loro collegate).

1972 - Sede INPS di Pavia, scultura in bronzo "Tuttotondo"

Dopo un periodo di pausa nelle commissioni l'artista tornò a realizzare per la sede di Pavia un tutto tondo. L'opera, un solido geometrico a forma di fuso, delle dimensioni di cm 40 x 70 di base per cm 200 di altezza, dalla cui rottura verticale fuoriesce uno spicchio, ancora non del tutto distaccato, adagiato sulla base di costituita da un blocco di marmo, riprende il motivo "scavato" già presente nel medaglione dell'EUR. Dallo spacco praticato nel solido emergono dei solidi più piccoli (a simboleggiare dei semi); Il motivo di tipo naturalistico che sembra alludere al ciclo della vita (fecondità, nascita e morte). Sulla superficie del solido compaiono tessiture e motivi grafici a rilievo tipici delle sue opere dell'epoca. L'incarico fu affidato nel luglio del 1972 e probabilmente terminato all'inizio dell'anno successivo.



ROMA - Direzione Generale Via Ballarin
Bozzetto in gesso dell'opera - cm 38x11



Sede di Pavia – Tuttotondo in bronzo – cm. 200x85

1973 - Sede INPS di Pescara, scultura in bronzo

Il bando per la realizzazione dell'opera fu pubblicato nell'ottobre del '72 mentre l'incarico fu affidato nel marzo del 1973.

L'opera, presenta un'ulteriore evoluzione stilistica rispetto a quella realizzata per la sede di Pavia nell'anno precedente, in cui veniva esaltata la tridimensionalità e lo scavo nella materia. Infatti si tratta essenzialmente di un'opera bifronte, probabilmente concepita per dividere un ambiente, la cui lettura è possibile da entrambi i lati.

L'Artista aveva abbandonato da tempo gli schemi geometrici propri dell'opera della prima metà degli anni sessanta, orientandosi per ricerca nel campo della grafica. La sua opera progressivamente perde la dimensionalità.

Come fa rilevare Filiberto Menna *“tutta la scultura moderna, fin dalle sue origini, ha dovuto affrontare il problema della tridimensionalità illusionistica tradizionale, problema che la pittura, per suo conto, aveva affrontato e risolto con la messa in crisi della prospettiva rinascimentale o con il recupero della superficie nei suoi puri valori bidimensionali. La scultura moderna si è posta anch'essa la questione della superficie e l'ha variamente risolta, ben sapendo che occorre attraversare la propria morte tridimensionale prima di recuperare, con pienezza di diritti, una nuova spazialità. L'attenzione che De Laurentiis rivolge ai problemi della superficie... sta a dimostrare appunto la consapevolezza critica dell'artista, la sua capacità di autoriflessione che, del resto, egli ha così ben speso nella sua vita di artista e di insegnante”*.⁴



Sede di Pescara – Scultura in bronzo
cm. 290x132

Si ringraziano per la gentile collaborazione l'Associazione Culturale “Pietro De Laurentiis” e gli eredi.

⁴ Filiberto Menna in *Pietro De Laurentiis: il segno nella progettazione*, Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Rappresentazione e rilievo, Roma, 1989. Catalogo della mostra antologica tenuta a Roma, presso la Facoltà di Architettura dell'Università «La Sapienza», nel 1989